



Inaugurazione Anno Accademico 2001-2002

Relazione del Magnifico Rettore
Prof. Alberto Castoldi

Autorità, Colleghi, Studenti, Signore, Signori,

Nel breve periodo del mio Rettorato gli avvenimenti che hanno caratterizzato l'Università italiana sono stati tali da modificare profondamente l'assetto e le finalità dell'istituzione. Si tratta di mutamenti ampi e che non hanno ancora dispiegato completamente i loro effetti. Alludo, naturalmente, alla riforma dell'Università in atto: sia all'organizzazione interna che prevede due cicli, uno triennale ed uno specialistico, di due anni, sia all'aspetto istituzionale che comporta l'autonomia degli Atenei. Manca ancora, ed è fondamentale, la ridefinizione dello stato giuridico dei docenti.

Fra gli esiti più importanti della riforma ci dovrebbe essere una significativa riduzione del tempo medio di conseguimento del titolo di studio, la possibilità di cambiare i percorsi formativi con modalità meno penalizzanti delle attuali (riconoscimento degli esami sostenuti), e lauree di diverso livello che consentiranno una più rapida e appropriata immissione nel mondo del lavoro, purché il loro riconoscimento venga realmente fatto proprio dalle varie istituzioni sia pubbliche che private.

L'Università di Bergamo si è trovata costretta, dunque, ad adeguarsi alle norme di una Riforma complessa, difficile da interpretare e realizzare, ed a cercare di ridurre la distanza che la separava, se non proprio da tutti gli atenei italiani, per lo meno da quelli lombardi. Lo sforzo è stato considerevole, ed i risultati complessivamente molto soddisfacenti, ma siamo perfettamente consapevoli del lungo percorso che ancora ci resta da fare.

Abbiamo dovuto agire, in contemporanea, sui fronti più diversi: acquisire in fretta nuovi spazi, problema annoso e che ci penalizzava particolarmente nelle nostre iniziative, riorganizzare e incrementare il personale amministrativo, creare nuove facoltà e corsi di laurea, dato che la Riforma ci consentiva momentaneamente, nel passaggio dal vecchio al nuovo, la possibilità di ampliare l'offerta formativa ed infine arricchire la dotazione del personale docente, in funzione delle necessità implicite nelle scelte adottate.

Alcuni risultati importanti sono già stati conseguiti, altri verranno a breve perché già in fase di gestazione. L'autonomia gestionale degli atenei ha creato una competizione molto accesa, che ha visto passare gli investimenti in pubblicità dell'intero sistema universitario italiano da circa ottocento milioni del 1997 ai circa venti miliardi del 2001. L'Università di Bergamo, impegnata in un gravosissimo processo di rinnovamento, e particolarmente sotto finanziata, ha finora investito pochissimo in questo settore, ritenendo del resto che la visibilità dovesse derivarle dall'efficienza dei servizi. Questo non significa affatto che siamo soddisfatti della situazione attuale, ma rispetto al recente passato i miglioramenti sono assai rilevanti: sono stati creati nuovi uffici, quello tecnico, che non esisteva, quello dell'orientamento che è ormai strategico per qualsiasi ateneo, quello per l'organizzazione degli stages, che consentirà agli studenti di misurarsi direttamente, prima della laurea, con il mondo del lavoro; soprattutto si è ripensato radicalmente il portale dell'Ateneo, che fra breve sarà disponibile in una nuova versione e particolarmente arricchito di informazioni relative a tutta l'organizzazione interna dell'ateneo ed all'offerta formativa.

L'Università di Bergamo intende puntare moltissimo sull'informatizzazione: ha attivato un corso di laurea in ingegneria informatica, un corso di laurea in Scienze della Comunicazione, un Learning Space, un Centro Informatico Umanistico, che si occupa di Linguistica computazionale e di Catalogazione dei Beni Culturali. L'impegno maggiore, in questo ambito sarà riservato all'insegnamento a distanza, mettendo in rete, via via (lo si sta già facendo), esercitazioni di lingua e corsi di studio. I risultati più vistosi riguardano però l'acquisizione di nuovi spazi, l'obiettivo principale del mio triennio di rettorato. Si è proceduto in questi due anni all'acquisto dell'edificio di Via dei Caniana, destinato alla Facoltà di Economia e all'Amministrazione dell'Ateneo (circa 15.000 mq). La sua riconversione alle esigenze della didattica è ormai quasi completata: sono attualmente disponibili quindici aule e due sale riunioni, una nuova biblioteca particolarmente bella e funzionale, che verrà inaugurata fra pochi giorni. Seguiranno gli uffici amministrativi, mentre è già stata attivata, inserita nel corpo dell'edificio, la nuova mensa; verso la fine di maggio saranno disponibili il Centro Stampa e la sala per gli studenti. La sede dispone anche di un parcheggio di 180 posti.

A Dalmine è stata completata la nuova sede di 3.500 mq, che si aggiunge a quella preesistente, raddoppiandone la superficie. È stata attivata anche la nuova mensa ed è in via di completamento l'Aula Magna di 350 posti. Nei prossimi giorni verrà acquisita dall'Amministrazione Comunale di Dalmine la nuova sede del Laboratorio di Ingegneria, per altri 2.500 mq.

I disagi maggiori gravano attualmente sulle due Facoltà Umanistiche, che accolgono anche il maggior numero di iscritti (circa 5.000). La loro collocazione nella Città Alta pone problemi più complessi, che verranno però risolti a breve: l'inizio del prossimo anno accademico dovrebbe vedere finalmente l'utilizzo della sede di Sant'Agostino, particolarmente prestigiosa, ma che ha richiesto complessi interventi di restauro; per l'anno successivo potrebbe già essere disponibile la sede di Piazza Rosate (che ospitava in precedenza la Facoltà di Economia), e che doveva essere ristrutturata e messa a norma. Nel prossimo mese verrà inoltre acquisito dall'Amministrazione Provinciale (che qui ringrazio per la sua disponibilità) l'ex-pensionato Baroni (7.000 mq), che richiederà però almeno tre anni per essere reso agibile.

Si sono poste dunque le basi perché l'Università possa affrontare in modo soddisfacente gli impegni che l'attendono nel medio periodo: attualmente gli iscritti sono 9.300 ed è ragionevole pensare che nel corso dei prossimi tre anni possano superare le 10.000 unità. Per il lungo periodo restano valide molte opzioni, fra cui quella dell'utilizzo dell'area attualmente occupata dagli Ospedali Riuniti, a condizione che si riesca a reperire il finanziamento necessario. In ogni caso la politica finora

perseguita è stata quella di incrementare il patrimonio immobiliare dell'Ateneo per creare eventualmente in seguito la base finanziaria per la realizzazione di un campus.

Le acquisizioni recenti e quelle programmate ci hanno consentito di rinnovare e incrementare in modo sostanziale l'offerta formativa, operazione che, come ho detto, poteva essere condotta soltanto avvalendosi delle opportunità contenute nella Riforma universitaria in atto. Sarebbe stato gravissimo non cogliere questa occasione, ma per poterlo fare occorreva trovare rapidamente gli spazi necessari e creare le strutture adeguate. È quanto avvenuto, pur consapevoli del fatto che rispondere a tutto campo a esigenze assai diverse fra loro sarebbe stata un'impresa al limite delle nostre possibilità, e che ci avrebbe creato oltre che apprezzamenti anche critiche. Certo sarebbe stato assai più agevole limitarsi ad un tranquillo consolidamento dell'esistente, abbiamo ritenuto invece che fosse indispensabile procedere per la strada di un deciso rilancio resosi indispensabile dalla difficilissima situazione in cui l'Università era venuta a trovarsi, pena la sua marginalizzazione dal contesto degli altri Atenei.

Le Facoltà sono diventate quattro, i corsi di laurea quattordici. In collaborazione con l'Accademia della Guardia di Finanza e grazie all'impegno del suo comandante Generale Quaranta, è stato attivato il corso di laurea in Scienze della Sicurezza economico-finanziaria. A partire dal prossimo anno accademico saranno attivati quattro bienni specialistici, fra cui quello in Scienze Giuridiche, premessa ad un corso di laurea in Giurisprudenza. I Dottorati di Ricerca con sede amministrativa nell'Ateneo sono passati da due a sei. Essi comportano un investimento economico molto rilevante e ritengo doveroso al riguardo ringraziare tutte quelle aziende che generosamente hanno contribuito a finanziarli. Guardiamo con attenzione alle attese che vanno maturando in altri settori, come quello medico, ed in altre sedi come Treviglio, e compatibilmente con le nostre risorse ed i nostri programmi di sviluppo non mancherà la nostra collaborazione.

Il personale amministrativo è stato incrementato di trenta unità e quello docente di quaranta e vi figurano personalità di grande spicco, a segnalare il rispetto che l'Istituzione si è andata guadagnando. Al riguardo però il cammino da compiere è ancora lungo e sarà, io credo, il compito principale del prossimo triennio, così come gli spazi lo sono stati del primo. Pur consapevole dei limiti e delle carenze che ancora ci affliggono, credo di potermi dichiarare molto soddisfatto dei progressi compiuti e di dover ringraziare vivamente tutti coloro che hanno portato il loro contributo al raggiungimento dei risultati su esposti: i colleghi, innanzitutto, il personale amministrativo, le amministrazioni del territorio, le forze sociali ed economiche (la Pro Universitate Bergomensis) che ci sono state vicine, e sulla cui collaborazione io credo di poter contare con fiducia, trattandosi ormai di amici dell'Università (al riguardo un saluto particolare all'avvocato Rodari e un ricordo commosso alla persona del Commendator Ciocca, che ci è sempre stato vicino).

Ringrazio gli studenti che ci stanno assecondando nel lavoro di ristrutturazione e rilancio dell'Ateneo: mi risulta difficile rimproverare la loro impazienza perché è anche la mia. Ringrazio infine le associazioni dei laureati dell'Università, ed in particolare l'ALLIUB, per la sua fattiva collaborazione.

Il conferimento delle lauree che oggi si compie, ha per me un significato molto positivo in quanto salda questa Universitas con il territorio che la ospita e l'alimenta, e sigla in certo modo un patto di solidarietà fra l'Università e la collettività tutta. Di qui i riconoscimenti che oggi riteniamo doveroso conferire a tre esponenti illustri della comunità bergamasca, ed altri nei prossimi anni non mancheranno.

L'Ateneo di Bergamo ha fra i suoi compiti primari quello di contribuire alla formazione qualitativa e professionale di quanti operano nella collettività: è vitale, io credo, trasmettere le potenzialità culturali dell'Ateneo nei processi formativi sociali e aziendali. Ciò comporta, naturalmente anche un ripensamento profondo della struttura universitaria e della sua organizzazione didattica. L'Università, intesa come struttura aperta, deve farsi strumento di promozione, consolidamento ed espressione dei bisogni e delle potenzialità delle persone e dei gruppi, deve stabilire uno stretto rapporto tra ricerca, formazione e società del cambiamento, in collegamento con il territorio da una parte, inteso questo in un'accezione vasta che comprende la sua dimensione culturale e storica oltre

che amministrativa ed economica, e dall'altro in contatto con i centri internazionali di ricerca, utilizzando in modo integrato le risorse.

La sfida della globalizzazione si gioca non soltanto sul terreno dell'economia e dell'informazione, ma innanzitutto su quello della multiculturalità e dell'interculturalità, come capacità di far coesistere e dialogare culture diverse, per costruire un'autentica ricchezza con il contributo di tutti. Si tratta di elaborare una nuova "ragione" in grado di valorizzare le differenze. È il concetto stesso di "educazione" a dover essere ripensato dopo essere stato sottoposto ad un severo vaglio critico ed autocritico.

Di fronte alle innumerevoli difficoltà con cui dobbiamo quotidianamente misurarci, confidiamo nelle grandi potenzialità dell'Ateneo e sulla benevola attenzione della comunità bergamasca, non solo per il ruolo di produttore di cultura svolto dall'Università in molti campi del sapere, ma anche quale soggetto economico rilevante, che contribuisce allo sviluppo della realtà provinciale e compie significativi investimenti per la salvaguardia e la manutenzione degli edifici cittadini, distribuisce reddito da lavoro, acquista beni e servizi, producendo un valore aggiunto ragguardevole.

La scommessa è quanto mai impegnativa, ma poiché fa appello alla passione civile e intellettuale di tutta la comunità, non solo di quella accademica, io credo che oggi sia perseguibile a maggior ragione in un piccolo ateneo come il nostro, che si sta prodigando caparbiamente in un rapido rinnovamento.

Non mi resta che ringraziare tutti i presenti per la loro cortesia e dichiarare ufficialmente aperto il 34° anno accademico della nostra Università.

Procederemo adesso all'assegnazione di tre lauree honoris causa a tre eminenti personalità del mondo bergamasco: Andrea Spada, Emilio Zanetti e Miro Radici. Lascero pertanto la parola ai colleghi che hanno il compito di illustrare la loro personalità umana e scientifica.